

CDLIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1957Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE**

Disegno di legge: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (123)
(Continuazione della discussione):

SOTGIU GIROLAMO	8126-8129-8132-8136-8137
PRESIDENTE	8126-8134-8137-8138-8140
BROTZU, Presidente della Giunta	8126-8137-8138-8139-8141
DE MAGISTRIS, relatore di maggioranza	8127-8135-8139-8140
ASQUER	8127-8128-8138
FILIGHEDDU	8127
BORGHERO	8127
SERRA, relatore di minoranza	8127-8128-8139-8140
ZUCCA	8127
COVACIVICH	8128-8131
MELIS	8130-8139
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	8132-8133-8134
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	8132
DEL RIO	8134
PISANO	8136
LAY	8137
BAGEDDA	8137
Mozione (Annunzio)	8125

NIOI, Segretario ff.:

« Mozione Lay - Asquer - Soggiu Piero per la istituzione presso la Corte Costituzionale di una sezione speciale per la Sardegna ». (64)

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (123)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione ».

Prosegue l'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 16.

NIOI, Segretario ff.:

Art. 16

Indennità accessoria di servizio regionale

A tutto il personale dipendente dall'Amministrazione regionale compete, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, l'indennità di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 dicembre 1949, numero 6.

L'indennità stessa compete anche al personale degli Uffici di cui al capo VI e all'articolo 55 delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna approvate con decreto del

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati vari emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

Emendamento De Magistris - Floris - Sassu: «Aggiungere al secondo comma: "... ed al personale di tutti gli uffici e servizi già del Ministero dell'agricoltura e foreste, passati alle dipendenze della Regione ai sensi dell'articolo 7 delle Norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, numero 327"».

Emendamento Asquer - Cardia - Sanna: «Dopo le parole: "al capo VI e all'articolo 55 delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250" aggiungere: "limitatamente al personale che presta servizio nella Regione"».

Emendamento Azzena - Filigheddu - Sassu: «Aggiungere alla fine: "... ed al personale di tutti gli uffici e servizi già del Ministero dell'agricoltura e foreste, passati alle dipendenze della Regione ai sensi dell'articolo 7 delle Norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, numero 327, nonché ai dipendenti dell'Ispettorato Compartimentale dell'agricoltura e dell'Osservatorio fitopatologico della Sardegna ed al personale dell'Ufficio del Rappresentante del Governo nella Regione Sarda"».

Emendamento Brotzu - Deriu - Gardu: «Ripristinare l'articolo 16 del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, del seguente tenore: "A favore di tutto il personale dipendente dalla Regione viene istituita, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, una speciale indennità accessoria di servizio regionale, commisurata al 20 per cento dello stipendio o della retribuzione base goduta dal personale stesso. L'indennità stessa compete anche al personale dell'Ufficio di cui al capo VI delle Norme di attuazione dello

Statuto speciale per la Sardegna, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250" ».

Emendamento Sotgiu Girolamo - Cherchi - Borghero: «Sostituire l'articolo con la seguente dizione: "Restano ferme per quanto riguarda il trattamento economico del personale dipendente dalla Regione le norme previste dalle leggi in vigore"».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare per una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). A mio modo di vedere, onorevole Presidente, bisognerebbe discutere, unitamente all'articolo 16 e agli emendamenti relativi, anche l'articolo 32, poichè la regolamentazione del trattamento economico dei dipendenti, della quale si occupa l'articolo 16, viene poi completata nell'articolo 32. Quindi, per avere una visione d'insieme del trattamento dei dipendenti dell'Amministrazione regionale, sarebbe opportuno che la discussione sui due articoli avvenisse contemporaneamente.

PRESIDENTE. Non ho niente in contrario ad aderire alla richiesta dell'onorevole Sotgiu Girolamo. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche la Giunta è favorevole alla discussione abbinata dei due articoli.

PRESIDENTE. Si dia lettura anche dell'articolo 32.

NIOI, *Segretario ff.*:

Art. 32

Trattamento economico

Fino all'avvenuto inquadramento nei ruoli regionali del personale di cui agli articoli 25, 26, 26 bis e 27 spetta al personale medesimo il trat-

II LEGISLATURA

CDLIII SEDUTA

9 MAGGIO 1957

tamento economico goduto all'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Brotzu-Cerioni - Deriu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

« Ripristinare l'articolo 32 del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, del seguente tenore: " Qualora, dall'applicazione della presente legge, il trattamento economico complessivo dovuto al personale attualmente in servizio risultasse comunque inferiore a quello goduto, la differenza verrà liquidata al predetto personale a titolo di assegno alla persona. Tale assegno personale sarà riassorbito, limitatamente alla metà del suo ammontare, nei successivi aumenti di stipendio per progressione di carriera anche se semplicemente economica" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare il suo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Seguendo il criterio adottato dalla prima Commissione, che ha proposto di estendere l'indennità di servizio regionale ai dipendenti degli Uffici statali che collaborano con la Regione e ai dipendenti degli Uffici del rappresentante del Governo, con questo emendamento abbiamo voluto proporre che questa indennità venga estesa anche ai dipendenti del Ministero dell'agricoltura passati alle dipendenze della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per illustrare il suo emendamento.

ASQUER (P.S.I.). Io sono d'accordo con la prima Commissione che il trattamento fatto al personale dipendente dalla Corte di Conti sia esteso anche a quello dell'Avvocatura dello Stato; peraltro, con l'emendamento ho voluto precisare che detto trattamento deve riguardare soloamente il personale dell'Avvocatura dello Sta-

to che presta servizio in Sardegna. Questa è una precisazione che ritengo indispensabile, per non lasciar supporre che si tratti di tutto il personale dell'Avvocatura dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filigheddu per illustrare il suo emendamento.

FILIGHEDDU (D.C.). Alla categoria dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura, indicati dall'emendamento De Magistris, abbiamo voluto aggiungere anche i funzionari dell'Ispettorato Compartimentale dell'agricoltura, i quali, a buon diritto, possono aspirare a fruire dell'indennità di servizio regionale, in quanto il 90 per cento almeno dell'attività da essi svolta è nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borghero per illustrare il suo emendamento.

BORGHERO (P.C.I.). Il nostro emendamento tende evidentemente a lasciare invariate le norme attualmente in vigore per i dipendenti della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore di minoranza*. Come è stato già rilevato, bisogna distinguere le norme a carattere permanente da quelle a carattere transitorio. Ora ci dobbiamo interessare soltanto delle norme a carattere permanente, vale a dire di quelle che riguardano il personale che sarà stabilmente dipendente dalla Regione. Il testo della Giunta, secondo l'emendamento testè letto, propone che l'indennità di servizio regionale sia pari al 20 per cento della retribuzione base...

ZUCCA (P.S.I.). Non è proprio esatto.

SERRA (D.C.), *relatore di minoranza*. Proprio a questo, invece, tende l'emendamento della Giunta. Ad ogni modo desidero ora prescindere

dere dal lato economico ed esaminare il lato giuridico, che mi sembra sia pregiudiziale. Io ricordo a tutti i colleghi che stiamo discutendo la legge che riguarda il personale della Regione, cioè dei funzionari che effettivamente dipendono dalla Regione. Il rimanente personale (quello della Corte dei Conti, dell'Avvocatura dello Stato, dell'Ispettorato Compartimentale dell'agricoltura, e via dicendo) non rientra nel quadro giuridico di questa legge. Quindi, se il Consiglio ritiene di dover usare un trattamento speciale anche nei loro riguardi, deve fare una legge separata.

Quanto agli emendamenti, sono disposto ad accettare quello De Magistris - Floris - Sassu, perchè il personale degli Ispettorati agrari, pur essendo nominalmente dipendente dallo Stato, di fatto e per i compiti affidatigli e per la dipendenza dall'Assessorato all'agricoltura, è da considerarsi alle dipendenze della Regione e può rientrare nell'ambito della presente legge.

Sarei anche disposto a dare la mia approvazione ad un'altra proposta di legge per estendere l'indennità in questione al personale della Corte dei Conti e dell'Ispettorato Compartimentale dell'agricoltura, in riconoscimento dei servizi che questi Uffici prestano in favore della Regione; ma, ripeto, occorrerebbe una legge separata.

Per il resto, aderisco all'emendamento della Giunta, perchè riconosco più che mai legittimo ed opportuno che venga concessa al personale attualmente in servizio la possibilità di mantenere l'assegno *ad personam*, come è previsto nell'articolo 32, assegno che potrà essere riassorbito soltanto fino alla metà. E ciò in relazione a quanto disposto dalle leggi dello Stato, per cui il trattamento degli Enti diversi dallo Stato stesso non può superare il 20 per cento in più dello stipendio ordinario: per evitare che la legge ci venga, perciò, respinta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Solo per dichiarare che io sono contrario, decisamente contrario al ripristino del testo proposto dalla Giunta. E sono

contrario prima di tutto per una questione morale. Voi (*rivolto alla Giunta*) avete usato a questi dipendenti un trattamento forse esagerato, ed ora che essi si sono organizzate le loro famiglie, le loro cose, facendo affidamento su questo trattamento economico, non potete ridurglielo, se non volete commettere un'infamia, una vera infamia...

SERRA (D.C.), *relatore di minoranza*. Questa è la solita confusione.

ASQUER (P.S.I.). E sono contrario anche per una questione giuridica, come ho già esposto precedentemente. La misura del 20 per cento sarà accettata dal Governo centrale, ma l'indennità *ad personam* sarà decisamente respinta. Invece, l'indennità di primo impianto non può essere bocciata, perchè nessuno ha mai specificato quando il primo impianto sarebbe finito.

D'altronde, onorevole Presidente della Giunta, lei crede che veramente si sia superato lo stadio del primo impianto per la Regione Sarda? Ma se siamo ancora all'a b c!!! Vi pare niente l'organizzazione del controllo sugli Enti locali? E non è, questa, forse la funzione principale della Regione? Ed il Piano di rinascita è o non è impianto? E anch'esso non rientra tra le attività più importanti della Regione? Il giorno che lo Stato attuasse davvero il Piano di rinascita, bene, allora potremmo anche ammettere la fine del primo impianto, ma fino ad allora nessun Governo centrale potrà pretendere che venga abolita l'indennità di primo impianto.

Se voi, onorevole Presidente della Giunta, a questi dipendenti (che hanno lavorato per voi e verso i quali voi siete così larghi di complimenti) toglieste l'indennità di primo impianto, commettereste, consentitemelo, una vera infamia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Io penso che l'osservazione mossa dal collega Serra circa la inopportunità che nella legge sullo stato giuridico del personale della Regione trovino posto norme che

riguardano il personale dello Stato sia da prendere in seria considerazione. Ritengo anch'io che di questo personale (che, pur non dipendendo da noi, collabora attivamente con la Regione) ci dovremmo occupare con legge separata. Non sarebbe giusto, infatti, occuparsi oggi solo di una parte di esso, perchè, se è vero, onorevoli colleghi, che per la Regione Sarda operano la Corte dei Conti, l'Avvocatura dello Stato e l'Ispettorato Compartimentale dell'agricoltura, è anche vero che per la Regione Sarda operano gli insegnanti elementari, gli insegnanti medi, i professori universitari, i dipendenti del Provveditorato alle opere pubbliche, dei Geni Civili e via dicendo.

Se noi vogliamo compensare questi funzionari, degnissimi funzionari, che operano nell'interesse della Regione Sarda, lo possiamo anche fare e io dico che, in certo senso, lo dobbiamo anche fare. Ma, onorevoli colleghi, non ce ne possiamo occupare nella legge sullo stato giuridico ed economico del nostro personale; ce ne occuperemo, invece, con legge a parte, che potremmo studiare con più calma anche per quanto attiene alla misura dei miglioramenti che vogliamo ad essi concedere: in realtà, se vogliamo mantenere il 60 per cento per il nostro personale, non mi pare che la stessa misura dovrebbe essere fissata per il personale che opera al di fuori della Regione.

Desidero ora dire qualche cosa anche in ordine alla misura della indennità stessa. Io capisco che alla vigilia delle elezioni sia un po' scottante parlare di questo problema, e capisco anche il perchè molti colleghi si scaldano e usano parole un po' grosse, assolutamente fuori di luogo. Dirò, anzi, che, se si vuol fare una questione morale, noi siamo pronti a farla...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). A spese degli altri!

COVACIVICH (D.C.). L'ho detto prima, caro Sotgiu: io non mi scaldo affatto. Siamo pronti ad affrontare anche la questione morale, conseguente all'inevitabile ritocco della attuale indennità di «primo impianto». Vogliamo mantenere il primo impianto per altri cinque anni? Va

benissimo; ma con le modifiche della Commissione si consolida permanentemente una indennità che noi abbiamo a suo tempo considerato per un ben determinato periodo!

Ma c'è ancora una cosa da rilevare. Ho detto che bisogna parlare con la massima franchezza, e con la massima franchezza io parlerò. Quando, a suo tempo, abbiamo determinato la misura dell'indennità di primo impianto, abbiamo tenuto presente che era in atto una agitazione del personale dello Stato per miglioramenti economici, aspirazione che poi ha trovato soddisfacimento nella cosiddetta legge delega. Questa indennità di primo impianto era stata fissata nella misura del 60 per cento degli stipendi ante-conglobamento, non c'è dubbio; oggi, invece, si tende a consolidare una maggiorazione del 60 per cento degli stipendi quali risultano dopo il conglobamento (stipendi notevolmente superiori).

Amici miei, abbiamo voluto fare una questione morale; ma la questione morale vale per tutti. Noi qui siamo stati chiamati ad amministrare tutti i Sardi, e non soltanto gli impiegati della Regione. Sono carissimi amici, anche essi cittadini della Sardegna, ma non sono tutta la Sardegna. Dobbiamo, con franchezza assoluta, dircele, queste cose; ripeto, è doloroso doverle dire alla vigilia delle elezioni, perchè sono certo che molti speculeranno. Ma è proprio perchè si tratta di una questione morale, di cui noi rispondiamo a tutta la Sardegna, che io sento il dovere di affermare che si commetterebbe un grave errore se ci si lasciasse prendere la mano dalla demagogia.

Il mio pensiero è questo: il 20 per cento, proposto originariamente ed oggi riapparso con gli emendamenti della Giunta, è, onorevole Presidente, troppo poco. Da calcoli da me fatti risulta che la equa maggiorazione, che a suo tempo abbiamo voluto concedere al nostro personale, prima del conglobamento rappresentava il 60 per cento dello stipendio, e rappresenta circa il 34 per cento degli stipendi post-conglobamento.

Partendo da queste considerazioni ho formulato un emendamento che tende a fissare per il nostro personale una "indennità regionale" pari

al 35 per cento degli stipendi. La misura da me proposta — che ha una base, diremo così, giuridica — mi pare soddisfi a due esigenze fondamentali: un'esigenza di giustizia, perchè non dovremmo tornare indietro rispetto a quello che già avevamo concesso, e un'esigenza della nostra coscienza di amministratori del pubblico denaro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). E' stata sollevata, signor Presidente e onorevoli colleghi, addirittura una questione morale; e su un problema di questa natura si è addirittura giunti alla temperatura che si giustificerebbe per tutt'altra materia di discussione. A me pare che la discussione stessa debba essere portata nel suo binario naturale, senza preoccupazioni di natura elettorale, a prescindere dal fatto che la scelta del tempo è stata dettata non da noi, ma dalle circostanze.

La verità è che a concedere una indennità speciale regionale questo Consiglio è giunto, si può dire, all'indomani delle elezioni e quando le successive elezioni erano molto lontane. Con lo stabilire un trattamento di evidente favore al suo personale, la Regione ha voluto senza dubbio compensare la maggior mole di lavoro come pure la qualità e la difficoltà di lavoro del suo personale nella fase di impianto degli uffici e servizi. Ma ha voluto anche creare uno stimolo a che verso il servizio presso l'Amministrazione regionale concorressero i migliori, provenienti sia dalla burocrazia statale, s'ia dalla libera attività. Io non so se in un primo tempo questo sia avvenuto; dobbiamo, anzi, lamentare che lo Stato abbia opposto delle resistenze alle richieste di comandi da parte della Amministrazione regionale o abbia preteso inviarci gli elementi forse meno qualificati e graditi alle amministrazioni di provenienza. Non so se abbia anche influito la scarsa fiducia di taluni elementi che alla Regione guardavano probabilmente con scetticismo.

Rifacendoci alle leggi con le quali noi abbiamo concesso, e ripetutamente confermato, que-

sta indennità al personale della Regione, da quella istitutiva del 1949, noi non dobbiamo dimenticare che qui, in questa aula, è stato chiaramente, costantemente e da tutti affermato che al momento in cui si arrivasse alla definizione dello stato giuridico e del trattamento economico del personale questa indennità sarebbe stata in qualche modo cristallizzata, fissata, consolidata stabilmente.

Se aveste la pazienza di riandare alla lettura dei resoconti sommari — perchè di altro non si dispone, per il momento, dei lavori della prima legislatura —, voi trovereste confermata tale impostazione nelle discussioni sulle successive leggi con cui abbiamo confermato, prorogandola, l'indennità di primo impianto, finchè poi ad un certo punto abbiamo stabilito: « fino a quando non sarà diversamente disposto con la legge definitiva sul trattamento giuridico... » eccetera, eccetera. Quindi, in sostanza, si ha ragione, quando si dice che questo trattamento economico il Consiglio regionale ha inteso conferirlo in modo permanente e stabile.

Vi sono validi argomenti giuridici per contestare il permanere di questa situazione? A me sinceramente pare di no. Intanto, sta di fatto che noi abbiamo confermato ripetutamente questa indennità, che fin dalle sue origini era abbastanza rilevante rispetto al trattamento usato dallo Stato nei riguardi dei suoi dipendenti; cosicchè, anche se ci fosse stata una violazione di quei principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato, da taluno paventata, tale violazione sarebbe ormai consumata, consolidata, consacrata e divenuta consuetudine, con forza di legge, perchè in legge è stata mantenuta. Noi oggi non facciamo altro che confermare ciò che ormai da otto anni è riconosciuto e mantenuto.

La verità è che la lettera a), se non ricordo male, dell'articolo 3 dello Statuto speciale ci riconosce in questa materia una competenza che non può essere messa in discussione. Perciò, in linea di principio e per le ragioni di opportunità che sono state già da altri illustrate, io mi dichiaro favorevole al mantenimento della situazione attuale per quanto attiene all'indennità detta di primo impianto. Certamen-

te, andando più in là, questa denominazione, che per se stessa ha un carattere di provvisorietà, potrebbe non essere più giustificata, ma nessuno ci vieta di chiamarla indennità speciale regionale.

Io mi permetto, onorevoli colleghi di ricordarvi la legge, se non ricordo male, dell'aprile 1955, istitutiva di una indennità speciale regionale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e foreste passato alle dipendenze della Regione. Era una legge perequativa a favore di quel personale rispetto al rimanente personale della Regione, ma quella indennità non fu chiamata di « primo impianto », bensì « indennità speciale regionale », e, fissata nella misura del 60 per cento dello stipendio o della retribuzione base al lordo, non ebbe opposizioni di sorta. Il che significa che noi possiamo istituire, per tutto il personale dipendente dalla Regione, una indennità speciale regionale, sganciandola totalmente dal primo impianto, in considerazione della natura e della responsabilità del lavoro a cui noi chiamiamo i nostri funzionari.

Le conseguenze che deriverebbero dalla accettazione della proposta della Giunta sarebbero certamente negative, perchè si creerebbe un clima non certamente ideale fra responsabili politici e burocrazia.

Io sono ben lontano dall'attribuire sentimenti di crudeltà alla Giunta o al suo Presidente nei riguardi del personale, che è soprattutto personale dipendente dalla Giunta. Io sono certo che, nel proporre quella determinata norma, la Giunta si è posta dei problemi di natura giuridica e di natura finanziaria. Però, onorevoli colleghi e amici e signori della Giunta, le preoccupazioni giuridiche si possono agevolmente superare, come ho dimostrato accennando alla legge regionale del 22 aprile 1955, numero 8, il cui titolo è appunto questo: « Indennità speciale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze della Amministrazione regionale ». Il primo articolo di tale legge suona così: « Al personale di ruolo e non di ruolo, eccetera, è concessa una indennità speciale regionale in misura pari al 60 per cento

del solo stipendio e della retribuzione base al lordo ». Nessun riferimento, quindi, al primo impianto, ed esatta determinazione della cifra nel 60 per cento dello stipendio base o della retribuzione al lordo. La legge è passata ed è rimasta in vigore fintanto che noi stessi l'abbiamo recentemente modificata, eliminando una limitazione temporanea che esisteva nei riguardi della misura base alla quale faceva riferimento.

In quanto alla preoccupazione finanziaria, c'è da dire che almeno al personale attualmente in servizio questa indennità andrebbe comunque mantenuta, riassorbibile per successivi scatti a seconda dello sviluppo di carriera. Ma il risparmio, se voi ben considerate, è assai modesto nel complesso, mentre — come giustamente ieri l'onorevole Presidente della Giunta rilevava, se non ricordo male, a conclusione della discussione generale — l'Amministrazione regionale va incontro ad una dilatazione di compiti e di responsabilità e ad un maggior impegno di lavoro.

Ma chi volete che si induca ad affrontare concorsi per venire al servizio della Regione, quando non vi sia un richiamo particolarmente rilevante? Non dimenticate che l'essere al servizio della Regione comporta notevoli limitazioni. Fra l'altro, significa ancorarsi stabilmente a quest'Isola. Un professore, un avvocato dello Stato, un funzionario della Corte dei Conti o di qualunque altra Amministrazione, possono, dopo una certa sosta in una sede, chiedere il trasferimento nell'ambito di tutto il territorio della Repubblica; il funzionario della Regione non ha, invece, questa possibilità. Un buon trattamento economico può compensare la rinuncia a questa maggiore libertà e possibilità di carriera che viene offerta in altre Amministrazioni.

Ecco perchè io ritengo che faremmo opera niente affatto immorale se mantenessimo invariata questa indennità, onorevole Covacivich. Lei poi è andato a cercare una soluzione che è un po' la via di mezzo; segno che proprio immorale questa impostazione non è...

COVACIVICH (D.C.). Non è il caso di polemizzare su questo.

MELIS (P.S.d'A.). Anch'io dico che non è il caso di polemizzare e che bisogna esaminare la questione con tutta pacatezza, senza preoccupazioni di natura demagogica nè in un senso nè nell'altro, chè sarebbe demagogia anche il volersi atteggiare a custodi integri e senza compromessi delle finanze e del pubblico denaro. Lasciamo quindi da parte la demagogia e le preoccupazioni di qualsiasi natura, e consideriamo la questione con tutto l'equilibrio che merita, e giungeremo così alla conclusione verso la quale ho cercato di orientare il Consiglio.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io credo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che questo articolo e la discussione che ne è seguita ci consentano di mettere a fuoco i problemi che già sono emersi nel corso della discussione generale e che inevitabilmente si sono venuti riaffacciando man mano che ci siamo inoltrati nella discussione degli articoli. Appaiono dunque sempre più rilevanti il cattivo momento in cui è venuta in discussione questa legge, la fretteolosità con la quale la legge stessa è stata preparata — fretteolosità alla quale la prima Commissione ha cercato, facendo del suo meglio, di ovviare —, e l'incertezza che ancora, per lo meno in certi settori, esiste nei confronti della soluzione da dare ai problemi più importanti che riguardano il personale.

Uno dei problemi più importanti è senza dubbio quello del trattamento economico. Mi dispiace — debbo dirlo con tutta franchezza — che si siano volute tirar fuori parole molto grosse a proposito del fatto che al personale della Regione si voglia mantenere l'indennità del 60 per cento sullo stipendio. Si è addirittura parlato di questione morale, come se sia stato immorale per i legislatori di ieri il concedere questo 60 per cento e come se sia stato immorale da parte dei dipendenti della Regione l'accettarlo.

Prima di entrare nel merito, io voglio ripetere quello che ho già detto durante la discussione

generale: a mio modo di vedere, da tutto il disegno di legge e in modo particolare dall'articolo 16 della Giunta appare chiaro che la Giunta stessa è stata animata da uno scopo che noi intendiamo denunciare: concedere lo stato giuridico in cambio della diminuzione dello stipendio.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Ci crede lei a quello che sta dicendo?

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. C'è l'assegno personale.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Gardu, poi le spiegherò che cosa vuol dire conservare certi assegni *ad personam*. Onorevole Deriu, lei dovrebbe comprendere che, se c'è qualcuno che non può essere animato in questa occasione da sentimenti di carattere elettorale, questo qualcuno sono io, che sono candidato in una provincia dove non risiedono gli impiegati della Regione; e il nostro Gruppo non ha una grande influenza in seno all'organizzazione degli impiegati. Quindi, perchè mi chiede se credo a quello che sto dicendo?

I fatti, invece, sono proprio questi: voi volete concedere, sì, lo stato giuridico definitivo, ma la indennità di primo impianto, che era del 60 per cento, volete ridurla al 20 per cento.

A mio modo di vedere, questo fatto è legato ad alcune altre decisioni già prese stamane in quest'aula, quali l'approvazione di una Commissione di disciplina della quale non fanno parte i rappresentanti del personale, e la nomina di un « segretario generale » non meglio specificato. Questo mi sembra indiscutibile dal momento che la Giunta, dopo il parere contrario della prima Commissione, ha riproposto l'emendamento che stiamo discutendo.

Ma io vorrei cercare di illustrare serenamente quali sono le conseguenze di questo emendamento, allo scopo di convincere, per lo meno, coloro che forse sono ancora incerti. Questo emendamento comporta una riduzione della indennità di primo impianto dal 60 al 20 per cento; il 40 per cento che si viene a perdere, dice l'emendamento all'articolo 32 — ed è per

II LEGISLATURA

CDLIII SEDUTA

9 MAGGIO 1957

questo che i due articoli sono esaminati congiuntamente — verrà ancora percepito dal personale della Regione, però per metà verrà riasorbito nei successivi scatti di stipendio. Cosicché la somma oggi percepita farà sì che i successivi aumenti di stipendio verranno praticamente ad annullarsi. Una prima conseguenza di una simile impostazione del problema è che noi creiamo nella carriera del personale una « immobilità » economica, soprattutto per i gradi più bassi; il che comporterà, ovviamente, un minore stimolo al buon esercizio delle proprie funzioni: infatti, una delle molle che spinge al far bene è anche la certezza che, man mano che si va avanti, col lavoro e con gli anni, aumenterà anche lo stipendio.

La seconda conseguenza alla quale si va incontro è la disparità nel trattamento economico tra i nuovi ed i vecchi funzionari. Cioè, quando noi faremo i concorsi — e a norma di legge i concorsi devono essere banditi entro un certo periodo di tempo, perchè i ruoli debbono essere tutti coperti — si verificherà che i nuovi assunti percepiranno uno stipendio minore di quello che viene percepito dai dipendenti attualmente in servizio...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. I nuovi assunti avranno uno stipendio più basso?!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) Senza dubbio, e glielo spiegherò, se ancora non l'ha capito. Chi entrerà in ruolo in base all'approvazione di questa legge godrà, come assegno *ad personam*, del 60 per cento che prima percepiva come indennità di primo impianto; il nuovo assunto, invece, usufruirà dello stipendio base maggiorato del solo 20 per cento. Così si troveranno, nello stesso ufficio e con la stessa mansione, un impiegato con uno stipendio, l'altro con uno stipendio più basso. Mi può negare questo? Ed è, questo, un criterio di giustizia? E bisogna anche tener presente che il personale attuale entrerà nei ruoli senza aver superato dei concorsi pubblici, mentre il nuovo personale dovrà superare tali pubblici concorsi.

Teniamo inoltre presente che, a norma del-

l'emendamento all'articolo 32, rimarranno come indennità *ad personam* anche eventuali altri assegni che il dipendente possa attualmente percepire. Ci può essere, per esempio, un comando che percepisce l'indennità di missione — alla quale, forse, in base alla legge non avrebbe più alcun diritto — e che continuerà a percepire tale indennità quale assegno *ad personam*...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. No, questo no.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Deriu, non soltanto lei conosce la questione. Se a un funzionario è stata data un'indennità, ammettiamo, per la malaria, gli rimarrà anche questa come assegno *ad personam*. E la disparità tra i nuovi funzionari, entrati per concorso, e i funzionari attuali permarrà per lungo tempo, creando quello stato di disagio che inevitabilmente esiste negli uffici dove funzionari che svolgono la stessa attività, che hanno lo stesso grado, la stessa qualifica, percepiscono diversi stipendi. E se inconvenienti di questo genere avvengono anche nelle Amministrazioni dello Stato, questa non è una ragione perchè noi li si crei per il nostro personale.

D'altra parte — mi sembra che l'onorevole Melis abbia già insistito a lungo su questo —, fissando questa indennità nella misura del solo 20 per cento, verrebbe meno lo stimolo che c'era ad entrare nell'Amministrazione della Regione, la quale offriva condizioni economiche di gran lunga migliori di quelle offerte dallo Stato. E chi vorrà accettare di fare i concorsi per la Regione? L'onorevole Melis ha portato tutta una serie di motivi che io non voglio ripetere. Aggiungerò solamente che chi vince i concorsi per le Amministrazioni dello Stato ha la possibilità di percorrere una carriera di gran lunga più ampia di quella della Regione. Questo lo vorrete ammettere. E non si dica che la Regione darà il 20 per cento di più, perchè noi sappiamo benissimo che i funzionari dello Stato, oltre allo stipendio base, hanno tutta una serie di altri proventi e provvidenze. Onorevole Presidente della Giunta, vuole proprio

che le presenti l'elenco dei proventi dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato? (*Interruzioni al centro*). Insomma, se parlate in questo modo, vuol dire che non conoscete le Amministrazioni statali.

Queste sono le conseguenze alle quali si andrebbe incontro, se venisse approvato l'emendamento della Giunta; conseguenze dannose per il personale e per la stessa Amministrazione regionale. Intanto, noi abbiamo già fatto perdere otto anni a molti funzionari, i quali a quest'ora avrebbero potuto trovare sistemazione con pubblico concorso nei ruoli dello Stato; e son rimasti con noi perchè erano certi che la Regione avrebbe garantito loro un determinato trattamento economico. Oggi, invece, all'improvviso, questo trattamento economico voi (*rivolto al centro*) glielo volete togliere. Fossero stati portati almeno dei seri motivi, li avremmo discussi, e, se validi, li avremmo accettati, e credo che li avrebbero accettati gli stessi dipendenti.

Ma quali sono i motivi addotti per giustificare una simile diminuzione? Si è posta la questione del conglobamento, e si è detto che quando si è fissata per la prima volta l'indennità di primo impianto, lo stipendio era notevolmente minore. Io ho l'impressione che del conglobamento si abbia una idea piuttosto confusa; chissà che cosa si crede che sia questo conglobamento! In realtà, si dimentica che il 60 per cento è stato percepito quando già questa operazione del conglobamento era stata realizzata. Il conglobamento non ha voluto rappresentare un aumento degli stipendi, ma un miglioramento nel trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato, il quale — come è noto —, viene calcolato sullo stipendio base. Prima il dipendente percepiva una retribuzione globale di gran lunga superiore al semplice stipendio base, per cui, pur percependo uno stipendio complessivo di centomila lire, per esempio, ai fini della pensione gliene venivano considerate soltanto quarantamila — il resto era formato da indennità accessorie —. Per ovviare a questo stato di cose è stata impostata la lotta sindacale per il conglobamento, e gli stipendi sono stati conglobati entro certi limiti,

perchè qualche indennità è ancora rimasta fuori.

Ma io vorrei che fosse tenuto presente che il conglobamento è stato effettuato in due tappe; dopo la prima fase, nessuno della Giunta o del Consiglio è venuto a dirci che, siccome c'era stato già un parziale conglobamento, l'indennità del 60 per cento doveva essere ridotta, — e questo, caro Covacovich, risale a più di un anno fa —. Poi c'è stata la seconda fase: ma non è che il giorno dopo, o anche un mese dopo, sia stato presentato un disegno di legge per la diminuzione dell'indennità di primo impianto! Forse, se vi foste mossi allora, sareste anche stati giustificati. Ma come si fa, dopo che è passato ormai tanto tempo dal conglobamento totale, a presentarsi dinanzi al Consiglio per chiedere la riduzione dell'indennità di primo impianto?

Voi siete preoccupati per l'avvenire, voi avete la preoccupazione che anche fra 50 anni, quando tutto sarà consolidato, esista ancora l'indennità di primo impianto. Benissimo. Allora conglobate nello stipendio il 40 per cento e lasciate l'altro 20 per cento — se volete — come indennità accessoria.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Sarebbe una soluzione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Deriu, lei accetta questa soluzione? Non credo che tutta la Giunta sia di questo parere. Conglobare significa...

DEL RIO (D.C.). E' la proposta Covacovich.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Niente affatto, la proposta Covacovich è tutt'altra cosa. Io vi dico di conglobare il 40 per cento dell'indennità di primo impianto nello stipendio...

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, veda di concludere.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, ancora qualche rilievo e ho finito. Fate, dunque, questa proposta, e non saremo

noi che vi diremo di no, come non vi diranno di no i dipendenti della Regione.

Altro motivo addotto è quello della disparità nel trattamento economico con i dipendenti dello Stato. Ebbene, di questo vi accorgete dopo otto anni da che è stata fatta la prima legge? Eppure, se voi lasciate questa indennità come assegno *ad personam*, avrete sempre una disparità con i dipendenti dello Stato!

Infine, è stata avanzata la preoccupazione che la legge possa essere rinviata (ed eventualmente poi impugnata). Io non escludo, onorevoli colleghi, che anche questo disegno di legge possa essere rinviato dal Governo — è ormai abitudine del Governo rinviare il 90 per cento delle nostre leggi —; però son certo che potrà essere rinviato per tutt'altri motivi che per l'articolo 16. Se il Governo voleva, poteva opporsi quando questa indennità venne approvata per la prima volta. Per ovviare anche a questa possibilità, unitamente ad altri colleghi del mio Gruppo, ho presentato un emendamento che praticamente propone che nulla venga mutato del trattamento economico attualmente in vigore. Un emendamento di questo genere, che lascia tutto immutato, che non porta nessuna innovazione, può togliere, se qualcuno davvero la nutre, ogni preoccupazione in merito ad eventuale rinvio.

Secondo me, però, la vostra intenzione è di ridurre gli stipendi, lasciandoli invariati — con l'assegno *ad personam* — soltanto per il personale attualmente in servizio. Ma, se voi volete mettervi su questa strada, noi vi dichiariamo con quella chiarezza alla quale alludeva l'onorevole Covacovich, che non siamo disposti a seguirvi. Nelle dichiarazioni che abbiamo fatto durante la discussione generale, abbiamo detto che consideravamo questo disegno di legge estremamente imperfetto, ma che, poichè si voleva passare a ruolo tutti i dipendenti della Regione, noi lo avremmo approvato. Oggi dobbiamo però precisare che, se sarà approvato l'emendamento che la Giunta ha presentato per una riduzione del trattamento economico dei dipendenti della Regione, noi voteremo contro il disegno di legge. Noi non siamo disposti ad avallare con nostro voto una tale diminuzione.

Questa responsabilità, onorevoli colleghi della Giunta, assumetevela voi e voi soltanto. Non so se i dipendenti della Regione capiranno questa nostra posizione. In definitiva, poichè — ripeto — non siamo mossi da nessun motivo elettorale, questo può anche interessarci poco; quello che ci interessa è che non si possa dire, in quest'aula o fuori, che i comunisti hanno votato per una diminuzione delle retribuzioni di una categoria di lavoratori.

PRESIDENTE. E' stato ora presentato un emendamento a firma Covacovich - De Magistris - Del Rio - Pisano. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

« Art. 16 — A favore di tutto il personale dipendente dalla Regione viene istituita, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, una speciale indennità accessoria "di servizio regionale", commisurata al 40 per cento dello stipendio o retribuzione goduta dal personale stesso ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. La prima Commissione, nel formulare il testo dell'articolo 16, per il quale l'intera indennità di primo impianto viene conservata al personale attualmente in servizio ed estesa anche a quello che in secondo tempo, per mezzo dei concorsi, entrerà a far parte della Regione, ha voluto evitare che di fatto venisse ridotta la retribuzione goduta dai dipendenti della Regione.

Si è voluta mantenere questa indennità di primo impianto nella misura oggi esistente del 60 per cento perchè si è ritenuto che il 20 per cento proposto dalla Giunta fosse insufficiente ad invogliare alcuno ad entrare a prestare servizio alle dipendenze della Regione — considerazioni che sono state esposte dal consigliere Sotgiu Girolamo —.

I dipendenti dello Stato, soprattutto nelle Amministrazioni centrali, hanno delle entrate extra che, *grosso modo*, se proprio non raggiun-

gono il 20 per cento, certo si aggirano sul 15 per cento. Hanno inoltre una prospettiva di carriera più piacevole, soprattutto per i giovani, poichè è loro offerta la possibilità di cambiare di sede per trasferimento e quindi di girare e conoscere un po' il mondo.

La Commissione ha voluto ancora evitare che si creassero delle situazioni, certo stranissime, di dipendenti che esercitano lo stesso lavoro e sono diversamente retribuiti. Per giunta, tra gli stessi dipendenti oggi in servizio, alcuni, di fatto, esercitano una funzione ma, per le difficoltà di organico, non hanno la retribuzione per la funzione esercitata; domani, con l'entrata in vigore della legge, avrebbero qualifica ed emolumento relativi alla funzione di fatto esercitata; però, essendo l'assegno *ad personam* relativo allo stipendio precedentemente goduto, essi verrebbero a trovarsi in netto svantaggio rispetto a quelli entrati in carriera successivamente. Per tutto questo complesso di motivi, la prima Commissione, anche per amore di semplicità, si è pronunciata a favore del consolidamento dell'indennità di primo impianto.

Circa le preoccupazioni di ordine giuridico — come ho già avuto modo di rilevare nel testo della relazione —, io non vedo assolutamente alcuna illegittimità. Quanto alla norma secondo la quale lo Stato ammetterebbe un aumento delle retribuzioni non superiore al 20 per cento debbo ricordare che essa concerne solo una parte di istituti di diritto pubblico sotto il controllo e la vigilanza dello Stato. Infatti, alcuni di tali enti non soggiacciono affatto a questa norma, per cui non vedo perchè debba soggiacervi la Regione Sarda, Ente autonomo di ben altra rilevanza.

Dall'andamento della discussione si è visto che parte del Consiglio è per una riduzione della indennità al 20 per cento — naturalmente con una diversa denominazione —, e parte per il mantenimento dell'intera indennità. Dinanzi a tali tesi — parlo anche a nome dei colleghi Pisano e Del Rio che con me hanno firmato l'emendamento Covacovich — nella ipotesi che il testo della Commissione dovesse essere respinto, noi proponiamo, in subordine, che l'indennità speciale di servizio regionale

sia commisurata al 40 per cento dello stipendio di fatto goduto, lasciando che la parte residua venga riassorbita per metà, conformemente al testo dell'articolo 32 proposto dal Presidente Brotzu e dagli Assessori Cerioni e Deriu. In tal modo, l'indennità di primo impianto, oggi pari al 60 per cento, per il personale diciamo futuro sarebbe ridotta di un terzo, mentre per il personale attuale il 10 per cento verrebbe riassorbito in progressione di carriera e l'altro 10 per cento mantenuto, per tutta la durata del servizio, quale indennità *ad personam*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Per precisare, signor Presidente — e mi pare che la precisazione non sia del tutto inutile dopo l'eccezione sollevata dal collega Sotgiu — il significato di questo emendamento, che noi abbiamo presentato in via del tutto subordinata.

Quando noi diciamo « una indennità accessoria del 40 per cento », intendiamo parlare di una indennità, onorevole Sotgiu, da conglorbarsi con lo stipendio. Noi siamo confortati in questa tesi anche da ciò che è avvenuto per quanto riguarda il trattamento economico dei dipendenti dello Stato, per i quali l'indennità di funzione è diventata con le altre voci parte integrante dello stipendio. In altri termini, noi intendiamo che anche questo 40 per cento concorra alle agevolazioni connesse allo stipendio: tredicesima mensilità, indennità di buonauscita, trattamento di quiescenza, eccetera.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E quando vi sarà un aumento di stipendio?

PISANO (D.C.). E' lo stesso. A noi non interessa l'indennità accessoria come tale, a noi interessa la misura totale dello stipendio. E, se c'è qualche dubbio, io suggerirei di parlare di una retribuzione ragguagliata a quella goduta dal personale statale, aumentata del 40 per cento.

Comunque, risulti questo agli atti: che

II LEGISLATURA

CDLIII SEDUTA

9 MAGGIO 1957

noi intendiamo che questa indennità accessoria venga conglobata nello stipendio.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Anche per quelli che saranno assunti successivamente?

PISANO (D.C.). E' evidente.

LAY (P.C.I.). Questo è anche il parere della Giunta?

PISANO (D.C.). Non lo chieda a me, lo chieda a chi le può rispondere.

PRESIDENTE. Se gli altri presentatori condividono la tesi dell'onorevole Pisano, a me francamente pare che l'emendamento debba essere modificato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Continuando di questo passo, signor Presidente, sorge in noi il grave dubbio che per questa legislatura i dipendenti della Regione non avranno nè stato giuridico, nè trattamento economico, nè ordinamento gerarchico. E' da pensare, infatti, che con la settimana prossima, aprendosi i comizi elettorali, le file dei consiglieri regionali si diraderanno notevolmente, perchè ognuno di noi ha da difendere le sue posizioni, che chiameremo ideali.

Io, perciò, ed il mio Gruppo, crediamo di interpretare il sentimento dei dipendenti della Regione pregando vivamente tutti i Gruppi di limitare nel numero e nel tempo gli interventi. E cominciamo subito noi, con una dichiarazione brevissima: noi siamo favorevoli al mantenimento della indennità regionale nella misura del 60 per cento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ancora una volta dobbiamo chiarire il nostro pensiero di fronte a molte insinuazioni, che sono state poste in netta malafede e con parole talvolta anche grosse. La Giunta non si ritiene colpevole di nessuna infamia: essa vuol emana-

re quelle norme che possano consentire al personale di sapere con precisione quali sono i suoi diritti e qual'è la sua posizione. E non ha mai pensato di porre un ricatto: queste sono affermazioni...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La parola « ricatto » l'ha usata soltanto lei.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, ognuno ha parlato come ha desiderato; lasci parlare l'onorevole Brotzu.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. ... affermazioni che assolutamente non si confanno al rispetto che dobbiamo avere fra di noi in quest'aula: nessuno — e tanto meno la Giunta — ha pensato di ricattare il personale della Regione. Non lo abbiamo certo pensato quando abbiamo concesso le facilitazioni che abbiamo concesso — dai viaggi alle cooperative edilizie —, come non lo abbiamo pensato quando abbiamo concesso le varie indennità particolari, che negli uffici dello Stato e degli altri Enti assolutamente non si percepiscono.

Io non voglio raccogliere certe insinuazioni, ma certamente posso assicurare che prima di presentare la legge noi ci siamo premurati di domandare il parere degli organi centrali che domani dovranno esaminarla. E, nell'approntare questa legge, noi abbiamo riconosciuto gli interessi del nostro personale nel modo più largo, senza alcuna intenzione di ridurre lo stipendio a nessuno, perchè il trattamento economico che noi intendiamo dare — e qui mi riferisco agli emendamenti che abbiamo presentato — non rappresenta una riduzione di stipendio. Come si fa in tutte le amministrazioni che predispongono uno stato giuridico nuovo, il sistema dell'assegno *ad personam*, per coloro che eventualmente potessero rimanere lesi nel trattamento economico, è sempre regolarmente previsto. Io ho una certa esperienza in materia di amministrazione di enti pubblici e posso assicurare che questo sistema viene regolarmente seguito. Quindi, non c'è nulla di diabolico nelle nostre intenzioni e non è giusto che con determinati discorsi si cerchi di mettere la Giunta in cattiva luce presso il personale.

Questa è una speculazione che forse in certi momenti può anche riuscire utile, ma noi non ci lasciamo impressionare, nel modo più assoluto, e diciamo che, se abbiamo proposto degli emendamenti, l'abbiamo fatto perchè essi ci sembravano i più giusti.

Aggiungo che, poichè è stato detto che la vecchia indennità del 60 per cento corrispondeva al 34 per cento dell'attuale stipendio conglobato, la Giunta non ha niente in contrario ad accettare anche l'emendamento Covacivich.

Qualcuno si è domandato perchè non abbiamo proposto una diminuzione dell'indennità in questione subito dopo il conglobamento. La risposta è assai semplice: nessuna proposta di questo genere sarebbe stata logica quando già era stato presentato al Consiglio il progetto attualmente in discussione.

C'è poi la questione degli enti a cui l'indennità regionale dovrebbe essere estesa. Io penso che per il momento ci si debba limitare al personale della Regione, includendovi quello degli Ispettorati agrari, eccetera, che veramente dipende dalla Regione; per gli altri possiamo fare delle leggi a parte, in quanto, per ragioni di materia, non sarebbe opportuno includerli nella presente legge.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Giunta, ritira l'emendamento presentato assieme agli onorevoli Deriu e Gardu?

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Sì, lo ritiriamo ed accettiamo quello presentato dall'onorevole Covacivich.

ASQUER (P.S.I.). Ritirando l'emendamento, lei intende escludere dall'indennità speciale regionale il personale dipendente dalla Corte dei Conti?

PRESIDENTE. No, onorevole Asquer, perchè l'emendamento Covacivich è collegato con un altro articolo aggiuntivo, di cui farò dare lettura, e che, come norma transitoria, prevede che venga mantenuta l'indennità anche al personale degli uffici di cui ella si occupa.

Prima di tutto metto in votazione l'emenda-

mento Sotgiu Girolamo - Cherchi - Borghero. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto poi in votazione l'emendamento Covacivich - De Magistris - Del Rio - Pisano. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento De Magistris - Floris - Sassu concernente il personale dipendente dal Ministero dell'agricoltura e foreste, e quello Azzena-Filigheddu-Sassu per il personale dell'Ispettorato Compartimentale, si intendono riferiti all'articolo proposto dall'onorevole Covacivich, da inserirsi tra le norme transitorie, e del quale do lettura: « Norme transitorie — Art. 38. L'indennità "di servizio regionale" di cui all'articolo precedente, fino a quando non sarà disposto con apposita legge regionale, è estesa al personale dell'Ufficio di cui al Capo VI del D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250 ».

Chi approva questo articolo alzi la mano.

(E' approvato).

A questo articolo è stato ora presentato un emendamento a firma Castaldi - Asquer - Sassu, di cui do lettura:

« Estendere all'Avvocatura dello Stato i miglioramenti applicati al personale della Corte dei Conti ».

Chi approva questo emendamento alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Floris - Sassu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ultima parte dell'emendamento Azzena - Filigheddu - Sassu, essendo la prima parte già stata approvata con l'emendamento De Magistris - Floris - Sassu. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Esaurite le votazioni sull'articolo 16 e relativi emendamenti, rimane ora da votare l'articolo 32 e l'emendamento della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ritira l'emendamento presentato all'articolo 32.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 17 è stato soppresso dalla Commissione. La Giunta, con emendamento a firma Brotzu - Deriu - Gardu, ne ripropone il mantenimento. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

« Art. 17

Assistenza, Previdenza ed altri benefici

Ripristinare l'articolo 17 del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, del seguente tenore:

"Sono estesi al personale dipendente dalla Regione i benefici assistenziali, previdenziali e di qualsiasi altra natura concessi al personale civile dipendente dallo Stato" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta per illustrare questo emendamento.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. A noi sembra che questo articolo vada mantenuto per non privare il personale dipendente dei benefici di natura assistenziale concessi al personale civile dipendente dallo Stato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. La Commissione ha proposto la soppressione del testo dell'articolo 17 non perchè non sia convinta della opportunità e della bontà della proposta della Giunta, ma per considerazioni di natura giuridica. I benefici di cui parla il testo della Giunta, in buona parte, vengono concessi tramite un ente di diritto pubblico, l'E.N.P.A.S., che è completamente al di fuori, diciamo così, della nostra giurisdizione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Li concederemo attraverso l'I.N.A.D.E.L.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma non possiamo imporre nemmeno all'I.N.A.D.E.L. di provvedere alla assistenza del personale della Regione, in quanto anche quell'Istituto è regolato da leggi nazionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore di minoranza*. Penso che, dal lato strettamente giuridico, abbia ragione l'onorevole De Magistris e in questo senso la Commissione ha deliberato. Però, siccome, effettivamente, il testo proposto dalla Giunta risponde ad un criterio di giustizia, si potrebbe aggirare l'ostacolo proponendo che l'Amministrazione regionale curi a che al personale dipendente dalla Regione siano attribuiti i benefici assistenziali goduti dai dipendenti dello Stato. Una formula, insomma, che cerchi di ottenere lo stesso risultato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). A me pare che l'emendamento proposto dagli onorevoli Brotzu, Deriu e Gardu, sia perfettamente legittimo. Non è detto, infatti, che si imponga a questo o a quell'istituto l'assistenza al personale regionale; è detto soltanto che l'Amministrazione regionale estende al suo personale i benefici assistenziali, previdenziali e di qualsiasi altra natura concessi al personale civile dipendente dallo Sta-

to. Si vedrà poi, in sede esecutiva, in che modo questi benefici dovranno venire assicurati, mediante convenzioni con quegli Enti, oppure — faccio semplici ipotesi — con la creazione di enti assistenziali regionali. Comunque, la norma, in sé, non è affatto contrastante con l'ordinamento giuridico e perciò deve essere mantenuta in questa esatta forma.

PRESIDENTE. Prego il pubblico di fare un po' di silenzio; in caso contrario sarei costretto a far sgombrare l'aula.

All'emendamento Brotzu - Deriu - Gardu è stato presentato altro emendamento a firma Serra - Del Rio - Covacovich, del quale do lettura:

« L'Amministrazione regionale cura che siano attribuiti al personale dipendente i benefici assistenziali, eccetera ».

Prima di tutto metto in votazione l'emendamento Serra ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la rimanente parte dell'articolo 17, emendamento della Giunta. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

L'articolo 18 è stato approvato nella seduta di ieri.

L'articolo 19 è stato soppresso dalla Commissione. La Giunta, con emendamento a firma Brotzu - Deriu - Gardu ne ripropone il mantenimento. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

« Ripristinare l'articolo 19 del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, del seguente tenore:

"Il collocamento a riposo, il diritto a pensione e previdenza, la misura della pensione, degli assegni e delle indennità, la loro reversibilità alle vedove e famiglie del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, e quanto altro concerne la materia, sono regolati secondo le norme vigenti per il personale civile dipendente dallo Stato.

A tal fine il personale dipendente dall'Amministrazione regionale è iscritto agli Istituti di Previdenza amministrati dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Dirò i motivi che hanno indotto la Commissione a sopprimere il testo ora riproposto dalla Giunta sotto forma di emendamento.

Il trattamento di quiescenza del personale viene effettuato per il tramite di un istituto previdenziale, il quale, a meno che un accordo di diritto privato con la Regione non stabilisca di farne un ente assicurativo, è tenuto ad erogare la pensione secondo le norme del suo statuto, che noi non possiamo in nessun modo modificare. Noi non possiamo, sia pure per concedere al nostro personale un miglior trattamento di quiescenza, modificare le norme che regolano l'erogazione delle pensioni da parte degli Istituti di Previdenza amministrati dal Ministero del tesoro, ossia dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti; noi siamo vincolati dalle Norme di attuazione a seguire le disposizioni che regolano questi Istituti di Previdenza. Noi non abbiamo competenza in materia di enti di diritto pubblico previdenziale, a meno che, con nostra norma, non li raffiguriamo quali enti assicurativi, modificando la disposizione relativa delle Norme di attuazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore di minoranza*. Penso che le preoccupazioni di natura giuridica sollevate dal collega De Magistris, rispecchianti quelle della Commissione, siano fondate e che non ci dobbiamo preoccupare di sancire per legge queste norme di natura previdenziale, in quanto, in caso di mancanza di apposite norme, opererebbero, secondo l'impostazione generale

II LEGISLATURA

CDLIII SEDUTA

9 MAGGIO 1957

della legge, quelle vigenti per i dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta mantiene il suo emendamento, che ritiene favorevole al personale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emenda-

mento Brotzu - Deriu - Gardu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957